

## **“L’attività delle piattaforme tra DSA e direttiva SMAV. La frontiera di una nuova regolazione?”**

### **STATO DELL’ARTE**

Il recepimento della **direttiva SMAV**, per la quale l’Italia, come del resto molti altri Paesi Europei è in infrazione (23 le procedure di infrazione avviate nel novembre scorso), è contenuto nella legge di delegazione europea. L’approvazione di tale legge - che oltre alla SMAV contiene linee guida per altre direttive rilevanti per il settore, fra cui il Codice Europeo delle Comunicazioni Elettroniche, la cosiddetta direttiva Cabsat e la direttiva copyright - il cui testo è sostanzialmente blindato (scadenza ultima per gli emendamenti lunedì scorso) è attualmente ritardata dalla crisi di governo.

Il **DSA (Legge sui servizi digitali)** è una delle due proposte normative della Commissione UE per regolare il Mercato Unico Digitale: Digital Services Act e Digital Market Act. Il pacchetto normativo, annunciato a febbraio 2020, dopo due consultazioni concluse a settembre (anzi tre, considerando che sono due quelle relative alla concorrenza, regolazione ex ante e nuovi strumenti, CRTL ha partecipato) è stato presentato dalla Commissione il 15 dicembre scorso e si sostanzia in due regolamenti, norme che garantiscono la massima armonizzazione possibile e la diretta applicabilità. Si è avviato adesso l’iter legislativo europeo che, nelle intenzioni della Commissione dovrebbe concludersi entro la fine del 2021.

### **SMAV – POSIZIONE CRTL**

Sul recepimento della direttiva (UE) 2018/1808 AVMS, SMAV CRTL è intervenuta con commenti sulla legge di delegazione europea.

L’art. 3 del disegno di legge prevede che nell’esercizio della delega il governo dovrà riordinare le disposizioni del testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici (TUSMAR) **adeguando disposizioni e definizioni**, comprese quelle relative ai servizi di media audiovisivi e ai servizi di piattaforma per la condivisione di video, alla luce dell’evoluzione tecnologica e di mercato:

- Il primo punto che richiede attenzione è rappresentato dall’**individuazione dell’ambito di applicazione, da definire in positivo, delle norme da recepire**.
- Le definizioni che saranno adottate nell’emanando decreto delegato dovranno essere **adeguate alle peculiarità del mercato audiovisivo nell’ottica** di un nuovo sistema e **della sua costante evoluzione**. Si segnala **in particolare la necessità di adeguare le definizioni che si riferiscono ai media radiofonici analogici, basate sulle regole del regime concessorio**, al quadro normativo generale delle comunicazioni elettroniche digitali, basato invece sulla disciplina dell’Unione in materia di libero accesso e libera circolazione dei servizi. Adeguamento non più rinvocabile perché ha creato distorsioni ingiustificabili e limitanti lo sviluppo di uno dei settori più vivaci nonostante le difficoltà del momento.
- Il recepimento della Direttiva SMAV produrrà un impatto molto significativo non solo nel settore dei servizi media, ma nell’intero ecosistema economico digitale, in un contesto che è andato ben oltre i confini del settore radiotelevisivo. L’esigenza di base è creare un quadro normativo e regolamentare equo e rispondente alle necessità del mercato con l’obiettivo di

creare un **level playing field** tra gli operatori tradizionali e gli **over the top** che, agendo “al di sopra/oltre la rete”, non si configurano né come **broadcasters** né come **editori** e pertanto sfuggono a tutte le innumerevoli disposizioni normative previste per tali categorie.

Per quanto riguarda i **profili di intervento dell’Autorità** si segnala:

- 1) la **normativa relativa ai minori**, dove il settore radiotelevisivo ha costantemente dimostrato il proprio impegno partecipando con assiduità e impegno a tutte le iniziative dirette a far valere la tutela dei minori all’interno del sistema delle comunicazioni (Codice dei minori, introdotto nel 2002 e successivamente modificato e trasfuso nel TUSMAR) per il contrasto alla discriminazione e all’odio, con efficacia e costanza:
  - Si auspica che siano date indicazioni affinché le norme a tutela della dignità umana e dei minori siano strutturate tenendo conto dell’ **evoluzione dello scenario tecnologico e massmediale, con forme di visione sempre più svincolate da logiche di palinsesto, orario di emissione, luogo e modalità di consumo** (lineari e non lineari, free e pay, via etere e via cavo).
  - Si chiede inoltre di tener in considerazione che **è la rete ad ospitare, in grandissima prevalenza, contenuti nocivi** per i minori, di hate speech e fake news.
  - **Si auspica che lo strumento privilegiato sia l’autoregolamentazione.** In questo senso si chiede che il Governo voglia dedicare particolare attenzione alle piattaforme web oggi meno regolamentate, e quindi agli **OTT, rendendo omogeneo il trattamento legislativo e regolatorio** della fornitura di contenuti a prescindere dalla piattaforma impiegata per la diffusione di essi, analogica o digitale, via etere o via cavo. Ciò gioverebbe anche ad equilibrare la concorrenza tra operatori di media tradizionali e OTT, dal momento che i primi rimangono di fatto vincolati alle innumerevoli disposizioni normative previste per tali categorie anche quando ritrasmettono o mettono a disposizione i propri contenuti sulle piattaforme non regolamentate.
- 2) **misure a tutela dei consumatori di servizi di media audiovisivi**, lineari e non lineari: in particolare **si apprezza la previsione del ricorso a procedure di risoluzione extragiudiziale delle controversie e meccanismi di indennizzo in caso di disservizi, affidando la regolamentazione di tali procedure all’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni**, il sistema confindustriale ha sempre espresso grande favore per le forme di alternative dispute resolution. Si auspica che in sede di decreto delegato si tenga in conto l’esperienza maturata dalle associazioni e le strutture che le stesse hanno già attuato, anche con il contributo regolamentare già esistente dell’AGCOM.
- 3) **Promozione delle opere europee anche nei servizi di media audiovisivi a richiesta**, nonché di specifiche misure per la promozione della trasparenza degli assetti proprietari dei fornitori dei servizi.
  - **Il sistema che in Italia disciplina gli obblighi di programmazione e investimento è già particolarmente oneroso e complesso per le emittenti;** l’obiettivo di tutelare le opere europee è condiviso, ma l’imposizione di rigidi obblighi e di limiti eccessivi non sembra aver portato, in nessun Paese dell’Unione, i risultati sperato.
  - La riforma del sistema delle quote di programmazione e di investimento intervenuta negli ultimi tre anni e per certi aspetti ancora in via di definizione, ha già visto un

proficuo dialogo tra stakeholders del mercato, e i produttori cinematografici e televisivi.

- Si auspica che si intervenga in modo mirato per rendere più agevole e razionale il sistema della tutela delle opere europee: **estendendo il rispetto di tali obblighi anche agli OTT in accordo con quanto stabilito dalla Direttiva** e introducendo nel nostro ordinamento un livello di regolamentazione non discriminatorio nei confronti dei fornitori di contenuti in modalità lineare.
- **Occorrerebbe introdurre i meccanismi di flessibilità previsti dalla Direttiva e, in via legislativa i presupposti per successivi interventi regolamentari (via AGCOM) in particolare rispetto agli obblighi in capo agli operatori OTT.**

Si apprezza infine l'intenzione del legislatore di prevedere **misure per l'adeguamento delle prescrizioni per le comunicazioni commerciali** da applicare anche ai servizi di piattaforma per la condivisione di video e per la revisione dei limiti di affollamento pubblicitario secondo principi di flessibilità, proporzionalità e concorrenzialità.

**Gli investimenti pubblicitari sono in forte contrazione a causa sia della crisi economica e ora pandemica, sia della presenza sul mercato degli OTT:** è di questi giorni la notizia che anche i dati Nielsen hanno certificato anche in Italia il sorpasso della pubblicità online sulla TV, primo mezzo per investimenti attratti, investimenti che però confluiscano per oltre l'85% nelle casse di pochi operatori multinazionali.

**Gli operatori online sono diventati a tutti gli effetti i diretti concorrenti degli editori radiotelevisivi che diffondono i propri contenuti in modalità lineare, è importante il raggiungimento di un adeguato level playing field tra queste due categorie di soggetti.**

Un'ultima notazione sulla previsione di **rivedere l'apparato sanzionatorio amministrativo e penale**, già previsto dal TUSMAR:

- Si raccomanda di tenere in conto i **principi già più volte espressi dalla Corte di Giustizia europea** in merito agli apparati sanzionatori, ossia rispettare il *ne bis in idem*, e del *favor rei*;
- Inoltre, è opportuno che sia definito un sistema sanzionatorio specifico per le piattaforme di condivisione video, correlato agli obblighi a queste imposti, anche sul piano della **trasparenza informativa**.
- Sempre nella logica di **level playing field**, anche in questa materia è essenziale che sia attuato un equilibrio tra gli attori del mercato inclusi gli OTT.

## DSA – POSIZIONE CRTV

Molto ambizioso negli obiettivi, il DSA appare meno performante dell'atteso sulle soluzioni proposte.

**Alla vigilia della pubblicazione della proposta CRTV ha avviato una lettera indirizzata al Commissario Gentiloni** segnalando il possibile disallineamento con un'altra norma importantissima per stabilire un livellato campo di gara con gli OTT, **la direttiva copyright**, attualmente in fase di recepimento nei veri Stati Membri e di cui si attendono a breve gli orientamenti della commissione al riguardo.

**Tutta l'industria si è mobilitata** al riguardo: il fronte va dall'editoria libraria all'informazione giornalistica, agli operatori radiotelevisivi, alla filiera autorale, agli artisti-interpreti-esecutori, e le associazioni a tutela della proprietà industriale e le Federazioni antipirateria. **La preoccupazione espressa riguarda il tema di responsabilità delle piattaforme online sui contenuti veicolati e sugli strumenti di enforcement, che dovrebbero ispirare il nuovo approccio “orizzontale e coordinato” delle Commissione UE**, che, si ricorda è di aggiornamento della direttiva e-commerce risalente al 2000: nella proposta della Commissione rimane la clausola, centrale dell'esenzione della responsabilità per gli intermediari online. La battaglia pertanto si sposta, ora che la norma segue il suo iter legislativo all'interno della UE, sulle definizioni e i distinguo.

Per il profilo del copyright “tale proposta oltre ad essere in conflitto con i più recenti orientamenti giurisprudenziali, in particolar modo in Italia, avrebbe un effetto devastante sulla capacità delle imprese creative di contenuti di tutelarsi”, è stato segnalato al Commissario Gentiloni, facendo appello all'interesse per il settore e all'attenzione dimostrata per un level playing field fiscale e regolamentare dei c.d. operatori OTT.

Sempre a ridosso della pubblicazione delle proposte normative UE ha dato anche atto della **primissima reazione di AER**, Associazione delle radio europee, cui CRTV è associata che richiama la necessità di prestare attenzione alle istanze di un media tanto importante per le democrazia, il pluralismo e la cultura europea. **AER ha posto l'attenzione, in un'ottica di pacchetto coordinato con il DMA, sul possibile ruolo di gatekeeper che gli intermediari online stanno assumendo sulla diffusione dei contenuti radiofonici** (piattaforme di consumo, come Spotify, o device, come gli smart speaker); **e inoltre con: la direttiva Platform to business**, anch'essa di prossima pubblicazione, che tende ad assicurare condizioni eque, ragionevoli e proporzionate delle piattaforme online con i propri clienti business; **e la direttiva e-privacy**, per il tema del ruolo dei dati per lo sviluppo del business. Il tema per la radio, come del resto per gli altri media e riferito anche al pluralismo informativo e alla tutela del ruolo sociale e culturale dei broadcaster.

Per entrare nel dettaglio dei contenuti e delineare eventuali interventi correttivi ci vorrà del tempo, e Confindustria Radio Televisioni non mancherà di dare il proprio contributo per gli interessi del settore rappresentato.